

Franco DELL'AQUILA, Beniamino POLIMERI

Le forme dell'insediamento di Palagianello.

Seguendo il programma del progetto "*Cultural Rupestrian Heritage in the Circum-Mediterranean Area*" si è svolto il 2° Convegno internazionale di studi a Massafra (TA).

Il Convegno prevedeva ben 30 relazioni presentati da studiosi.

Fra le relazioni vi era quella riguardante le "forme dell'insediamento di Palagianello (TA)" presentata da Franco dell'Aquila e Beniamino Polimeri (dell'Università del Mediterraneo di Reggio Calabria), che hanno evidenziato elementi di interesse generale riguardanti i due insediamenti rupestri di Palagianello, l'insediamento medievale e quello rinascimentale posto sotto il castello.



Polimeri ha illustrato il territorio mediante l'elaborazione di foto satellitari mettendo in evidenza la specifica caratterizzazione dovuta alla presenza delle profonde forre dette localmente gravine.

Dell'Aquila ha illustrato gli aspetti archeologici ed urbanistici degli insediamenti.

L'osservazione dello sviluppo urbanistico di Palagianello richiama l'attenzione di chi si interessa di storia e di archeologia. Infatti, l'abitato presenta vari "centri storici" corrispondenti a momenti diversi della storia della cittadina ionica. Qui si pone l'attenzione sui due "insediamenti" rupestri palagianellesi: quello antico d'età medievale e quello rinascimentale.

L'insediamento medievale, attestato sin dall'inizio dell'XI secolo quando tale Cinnamo pagò le tasse del villaggio, è posto a circa 300 metri a nord dell'attuale centro storico, dominato dal seicentesco castello. L'antico centro rupestre di Palagianello, ricavato sul fianco sinistro della gravina al di sotto dell'attuale chiesa della Madonna delle Grazie, utilizzato sino al momento dell'abbandono avvenuto intorno al 1350, comprende una quarantina di abitazioni rupestri.

Palagianello conserva ancora il primitivo impianto medievale del casale, posto a monte dell'attuale abitato nel fianco sinistro della gravina, compreso grosso modo tra la chiesa di S. Girolamo e la chiesa di S. Andrea posto alla sommità dello stesso insediamento; inoltre scavata nell'opposta sponda della medesima gravina è la chiesa di S. Lucia. In complesso l'insediamento è formato da circa 35 abitazioni rupestri, ora visibili, comprese le due chiese di S. Girolamo e S. Andrea. Certamente alcune cavità oggi non sono visibili in quanto poste nel lato destro interessato da una grande frana. Le varie unità sono disposte su 8 livelli e occupano la sponda sinistra della gravina. Il primo livello, quello più in basso, è a pochi metri dal fondo della gravina al disopra di una parete verticale. L'ottavo livello è quello superiore posto a circa 4 metri al disotto del livello di campagna a 158 m s.lm.,. L'insediamento rupestre si presenta compatto ed unitario, specie nella zona centrale, ove si concentra il maggior numero di abitazioni scavate su otto livelli. Si ritiene la zona centrale la parte più antica dell'intero insediamento intorno al quale si sono aggiunte nel tempo altre abitazioni scavate nel tenero tufo.

L'arco temporale delle escavazioni è compreso generalmente tra l'altomedioevo, dal X all'inizio XIV secolo, momento dell'abbandono, con riuso e ampliamenti eseguiti in questo arco

temporale. L'analisi delle singole abitazioni mette in evidenza che quelle scavate sino all'XI secolo presentano accortezza nella realizzazione con utilizzo di archi fortemente ribassati, alcuni con ghiera, quale espressione di una certa ricercatezza nelle rifiniture e nel gusto artistico, certamente volute dai proprietari. Presentano la particolarità di ambienti solo con pianta subcircolare dalle forme irregolari. Nel complesso si può dire che esiste una sola tipologia architettonica d'abitazione anche se con varianti di maggiore o minore semplicità e differenti forme di arredo architettonico. La permanere dell'abitato nel medesimo luogo ha comportato il riuso del preesistente aggiungendo piccoli vani interni, ampliando quelli esistenti, riunendo abitazione vicine, incorporando anche cisterne e riutilizzandole per altro uso. Il riuso è segnalato anche con la tompagnatura parziale di mura perimetrali.



Le abitazioni dell'antico insediamento presentano una serie di nicchie in funzioni di contenitori sia per dispensa che per liquidi. Difficile la lettura della presenza di letti lignei inseriti nelle abitazioni. Ma certamente è da segnalare l'uso ridotto di mobilio quali tavoli, sedie, panche e cassoni per contenere vestiario.

Completa l'insediamento la presenza di chiese: la chiesa di S. Andrea, posta nella parte alta della sponda della gravina, è da considerare ad uso della comunità; la chiesa di S. Lucia, isolata in quanto posta sull'altra sponda della gravina, è da ritenere come santuario. Entrambe le chiese sono della stessa epoca di scavo dell'insediamento come la chiesa di S. Girolamo, posta alla estrema periferia dell'insediamento.

Certamente è da aggiungere la chiesa della Madonna delle Grazie scavata lungo la strada di accesso all'insediamento, almeno dagli inizi del XIV secolo, chiesa utilizzata poi dai feudatari di Palagianello quale loro cappella funeraria.

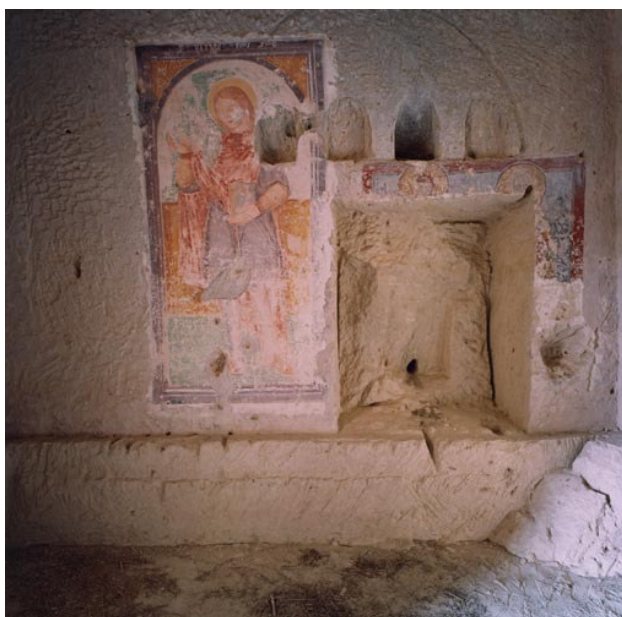
Nell'insediamento rinascimentale sono state esaminate le abitazioni che non hanno avuto grandi trasformazioni dovuti a rifacimenti recenti. Sono state individuate due abitazioni contigue rimaste inalterate. In esse si accede tramite un ingresso che dà luce all'interno. L'interno a pianta regolare con pareti ortogonali fra loro, è suddiviso in due aree distinte: l'area giorno, prospiciente l'ingresso con angolo cucina corredato da un camino e piccola nicchia dispensa; l'area notte posta nella parte interna e suddivisa da una trabeazione decorata da cornice. Il soffitto è ad arco fortemente ribassato o piano, pareti verticali e lisce senza nicchie. Segno evidente di un maggiore uso di mobilia come cassettoni, tavoli, letti, seggiole, ecc.

Un particolare aspetto derivante da documenti dell'epoca ci permette di aprire una nuova prospettiva riguardanti l'abitato di Palagianello. L'apprezzo del feudo del 1676, scritto dal regio ingegnere Luise Nauclerio, ci fa sapere che le grotte abitazioni sono di proprietà del feudatario, il che significa che queste "grotte" sono state fatte scavare dallo stesso feudatario con il fine di richiamare nuovi abitanti dando loro un'abitazione in affitto. Si tratta, in breve, di forme abitative tipo "case a schiera" scavate nella roccia, con caratteristiche abitative simili fra loro, in forma minimale con le due aree giorno e notte distinte, munite di cucina con camino. Niente servizi igienici, impensabili per l'epoca. Questo sistema abitativo indica anche il tipo sociale a cui appartenevano i destinatari: solo braccianti che dovevano lavorare i terreni del feudatario usufruendo, a pagamento, dei servizi dello stesso feudatario con il suo mulino, il suo forno, il suo trappeto, ecc. Dallo stesso documento si apprende che lo stesso feudatario

abitava anche lui in una grotta e sempre in grotta erano le cantine, dove conservare l'olio, le stalle, i prodotti della terra.

Nel medesimo documento si specifica la presenza di 42 "grotte" appadronate dai vassalli, contro 63 "case terranee coperte a canne", fatte costruire dal feudatario, per la maggior parte disabitate per mancanza di abitanti formanti il "quadrilungo" posto davanti al castello in costruzione formanti un giro di muraglie intorno alla piazza in cui è costruita la chiesa a lamia di S. Pietro.

Ancora, in grotta sono la chiesa di S. Maria delle Grazie, utilizzata dal feudatario come cappella funeraria della sua famiglia, mentre nelle grotte abitano i sacerdoti e clerici che pagano l'affitto sempre al feudatario.



Con i due relatori Dell'Aquila e Polimeri si sono congratulati in tanti, tra cui (per citare qualche nome) il presidente Archeogruppo onlus "E. Jacovelli" di Massafra Antonio Caprara; lo studioso prof. Roberto Caprara, la prof.ssa Carmela Crescenzi dell'Università di Firenze (Dip. Architettura - Storia, Disegno, Progetto), il direttore del Museo del Territorio di Palagianello Domenico Caragnano e l'avv. Giulio Mastrangelo, uno dei coordinatori dell'evento che ha ottenuto successo di notevole spessore internazionale.

Autore: Nino Bellinvia